

## Confindustria, patto Sicilia-Calabria «La lotta alla cupola parte dalle imprese»



Imprenditori contro la malavita

**REGGIO CALABRIA.** «Il tappo è saltato. È avvenuta sostanzialmente una cosa che può sembrare semplice ma che ha cambiato il quadro siciliano: l'idea che la lotta alla mafia non può essere delegata solo allo Stato, ma deve comportare una assunzione di responsabilità da parte della società meridionale. In questo caso, del mondo imprenditoriale». Lo ha detto ieri il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lobello, nel corso di un convegno a Reggio Calabria. L'iniziativa è stata organizzata per stringere un patto tra Confindustria Sicilia e Calabria per l'assunzione di iniziative comuni contro la criminalità organizzata. «Lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno - ha aggiunto Lobello - passa attraverso una radicale ridefinizione del rapporto con la criminalità organizzata. Occorre mobilitare la nostra responsabilità autonoma affiancandola agli apparati dello Stato, nei confronti dei quali bisogna avere fiducia».

## La Finanza sequestra due ville e due auto alla cosca Pelle-Vottari

**REGGIO CALABRIA.** Un altro colpo è stato inferto agli esponenti della cosca Pelle-Vottari di San Luca, impegnata nella sanguinosa guerra di 'ndrangheta con le famiglie Nirta-Strangio culminata con la strage di Duisburg. La Guardia di Finanza ha sequestrato al clan due ville e due autovetture per un valore complessivo di cinque milioni di euro. Uno degli immobili si trova a Benestare, dove la scorsa settimana i carabinieri avevano trovato il bunker del latitante Antonio Pelle «Gambazza», ed è riconducibile a Vincenzo Giorgi e Teresa Vottari. L'altro invece si trova ad Africo e risulta intestato a Giovanni Ferraro, ultracentenario bisnonno della moglie di Francesco Pelle ancora latitante.



## Palermo, apre supermarket «pizzo free» Venderà solo prodotti di commercianti che hanno deciso di ribellarsi al racket

**PALERMO.** Apre oggi a Palermo il primo supermarket «pizzo-free», un negozio che vende solo prodotti di commercianti che hanno deciso di ribellarsi pubblicamente alle estorsioni, aderendo al comitato Addiopizzo. È l'elenco dei 241 imprenditori che si sono opposti al racket delle estorsioni. Un'ultima sfida che nasce dalla volontà di 30 imprenditori palermitani di far confluire i loro prodotti «certificati Addiopizzo» in un unico punto vendita che si trova in corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dall'Antica focacceria San Francesco.

## Messina, arriva il CyberKnife Un superbisturi contro i tumori

**MESSINA.** Al policlinico «Gaetano Martino» di Messina, che è anche sede universitaria, dopo alcuni mesi di sperimentazione è entrato in attività il CyberKnifeG4, sistema molto sofisticato per interventi di radioterapia o radioterapia di parti colpite da tumori benigni o maligni. «Utilizzando il CyberKnife a pieno regime - spiega il professore Emanuele Scribano preside della facoltà di medicina della facoltà messinese - si interromperà l'esodo di centinaia di pazienti che, per sottoporsi a questa

terapia, si devono trasferire dalla Sicilia e dalla Calabria al San Bortolo di Vicenza o al Besta di Milano dove sono in funzione da anni apparecchi simili». Il CyberKnife è in grado di convogliare alte dosi di radiazioni nella zona tumorale con precisione sub-millimetrica. Una specie di bisturi cibernetico che si muove utilizzando la robotica e una guida con immagini in continuo movimento. Un software avanzato consente di localizzare la neoplasia, pianificare l'intervento ed eseguirlo senza danneggiare i tessuti circostanti.

## MERIDIONE E LEGALITÀ

Negozi e ristoranti in Germania vendono il «biologico» della cooperativa Valle del

Marro e di Libera Tutti attratti da una scritta: «Mafia free»



# Non solo Duisburg: il made in Calabria conquista i tedeschi

*Dopo la strage di agosto il riscatto dei giovani: esportano prodotti coltivati nei terreni dei boss*

DAL NOSTRO INVIATO A GIOIA TAURO (RC)  
ANTONIO MARIA MIRA

La Calabria non esporta in Germania solo i killer di Duisburg ma anche esempi concreti di legalità e di lotta alla 'ndrangheta. Da alcuni giorni, infatti, i prodotti della cooperativa Valle del Marro, che coltiva terreni confiscati alle cosche, fanno bella mostra di sé in alcuni negozi e ristoranti tedeschi. Un bel segno di riscatto dopo la strage del ferragosto 2007 che aveva fatto scoprire alla Germania, e all'Europa, la potenza criminale 'ndranghetista. Ora, invece, sta scoprendo l'olio, il pesto di peperoncino, i filetti di melanzane sott'olio e il miele prodotti dai giovani della cooperativa nata dalla collaborazione tra la diocesi di Oppido-Palmi e l'associazione Libera, e sostenuta dal Progetto Policoro della Cei. Prodotti doppiamente puliti, perché nati dai campi strappati ai boss e perché biologici. È proprio da questo nasce l'avventura tedesca dei giovani della Valle del Marro. Come raccontano Giacomo, Domenico e Antonio, tre dei soci della cooperativa, tutto nasce con l'invito, da parte del Consorzio controllo prodotti biologici (Ccpb), a partecipare al Biofach, la principale fiera internazionale del biologico agroalimentare che si tiene tutti gli anni a Norimberga. «Abbiamo avuto tutto uno spazio per noi nello stand del Ccpb, col nostro marchio "Valle del Marro-Libera terra" e i nostri quattro prodotti». Ma quello che subito ha attirato commercianti e ristoratori di

tutto il mondo è stato il cartello che i ragazzi avevano messo davanti ai prodotti. "Of the lands free from the mafia". Inutile dirlo che tutti si sono fermati, fortemente incuriositi. Poi, dopo aver assaggiato, si sono anche informati su come poter avere i prodotti. «C'è stato un grande interesse per noi. Imprenditori tedeschi, norvegesi, americani, israeliani e marocchini hanno voluto conoscere il nostro lavoro e quello che produciamo». Interesse e gradimento, soprattutto per il calabresissimo peperoncino. Alcuni commercianti e ristoratori tedeschi hanno già comprato i prodotti, li hanno messi in vetrina o

li usano in cucina. «Ci hanno detto che hanno avuto già un grande successo». Altri hanno lasciato i recapiti. «Anche troppi, sarà difficile per una realtà piccola come la nostra rifornire tutti ma l'importante è iniziare». Non l'unico successo. Un altro riguarda le "arance della legalità". Arance di Calabria, belle, solari. Sono la nuova scommessa, in parte già vinta. Col loro bel bollino "LiberaTerra" sono, infatti, già arrivate a Jesi nelle Marche e a Trieste. I ragazzi della cooperativa hanno deciso di provare con un altro prodotto tipico della regione. Perché amano fortemente la propria terra. E anche la scelta di cimentarsi

col mercato delle arance lo dimostra. Un mercato doppiamente difficile, perché stretto tra le spire (reali e concrete) delle cosche che qui nella Piana di Gioia Tauro hanno da sempre in mano la produzione e, soprattutto, la distribuzione degli agrumi, e la concorrenza (vera o presunta) dei prodotti spagnoli e nordafricani. Succede così che quest'anno agli agricoltori vengano offerti appena 7 centesimi al chilo per le arance, le stesse che noi compriamo anche più di 2 euro. Una vera miseria che, quasi certamente, li porterà, come negli ultimi anni, a lasciarli marcire sulle pianure e a terra, tappeto arancione di spre-

co, rabbia e impotenza. Costerebbe troppo raccogliarli. Uno scenario obbligato? I giovani della Valle del Marro vogliono dimostrare che non è così. Hanno preso contatto con alcuni gruppi di acquisto solidale e sono partiti i primi viaggi dei frutti calabresi verso il Nord. Il prezzo per i consumatori? Tra i 95 centesimi e 1 euro e 20. Un buon affare per chi compra (le arance sono coltivate senza l'uso di prodotti chimici) e per la cooperativa. Ma anche per altri. Anche questa volta i giovani calabresi hanno voluto unire il valore del lavoro a quello simbolico del coinvolgimento e della sensibilizza-

zione. Così hanno contattato agricoltori della zona offrendo di vendere le loro arance. Offerta accettata. E chi non lo farebbe a questi prezzi? Insomma un'altra iniziativa che rompe il circuito mafioso e quello di interessi economici consolidati, che propone un nuovo modo di valorizzare i prodotti della propria terra, quella che tanto amano questi ragazzi. Un'iniziativa che sta funzionando a dimostrazione, ancora una volta, che cambiare in Calabria si può e che il miglior modo per combattere la 'ndrangheta è quello concreto e propositivo del lavoro pulito, giovane, efficiente.

## IL CASO

### Chiesa siciliana nel mirino della criminalità

Esponenti della Chiesa siciliana nel mirino della criminalità. «Questo è un momento critico - ha detto monsignor Paolo Tarchi, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro, aprendo, ieri a Palermo, l'incontro con i segretari di "Giustizia e pace" delle Conferenze episcopali europee - monsignor Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, è stato minacciato dalle cosche di Gela per essersi rifiutato di far celebrare, in forma solenne, il funerale di un boss e i Salesiani di Palermo, sono vittime di intimidazioni mafiose e di tentate estorsioni». «È importante ricordare quindi il lavoro svolto e la strada percorsa - ha proseguito Tarchi - in una progressiva consapevolezza delle Chiese di Sicilia, in questi decenni, attraverso molteplici iniziative come ad esempio il Progetto Policoro rivolto ai giovani». Auspicando che «anche il parlamento Europeo si esponga sempre più chiaramente nella lotta alla criminalità mafiosa», monsignor Tarchi ha quindi ricordato i «testimoni di giustizia, onesti cittadini che hanno denunciato gli uomini della mafia».

## In Puglia la Giornata per le vittime della piovra Don Ciotti: «Oltre alla memoria, serve l'impegno»

DA ROMA


Non basta commemorare e ricordare: «Occorre fare», sottolinea don Luigi Ciotti, presentando ieri mattina la XIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie di sabato prossimo, promossa da "Libera". Deve cioè continuare la lotta alla criminalità organizzata per sconfiggere il potere delle mafie e per affermare la legalità e la giustizia. E si terrà il 15 marzo la Giornata: la Puglia è la regione scelta quest'anno per celebrare questo appuntamento, durante il quale avverrà la lettura dei nomi di tutte le vittime innocenti accomunate dalla stessa tragica fine. «Puglia, Arca di pace» è lo

slogan che accompagnerà la Giornata, nella quale si incontreranno a Bari molti tra i familiari delle vittime delle mafie insieme a tutti coloro che intendono dimostrare solidarietà nel portare avanti questa battaglia: scuole, associazioni, istituzioni e cittadini provenienti da ogni parte d'Italia. Una giornata per ricordare, quindi. Ma, come accennato, non soltanto: «Questa non è solo la giornata della memoria - sottolinea don Luigi Ciotti - ma è la giornata della memoria e dell'impegno, perché non è sufficiente ricordare, dobbiamo soprattutto fare, agire concretamente». Così dal Nord Italia partiranno dei treni che porteranno fino a Bari i nomi


delle vittime delle mafie (dai nomi più famosi a quei semplici cittadini, magistrati, giornalisti, operatori delle forze dell'ordine, imprenditori, sindacalisti, sacerdoti, esponenti politici e amministratori locali ammazzati delle mafie perché, con rigore e coerenza, compivano il loro dovere). E proprio con questo intento è stato realizzato, dai ragazzi del "Marano Spot Festival", uno spot che sarà trasmesso sulle reti Rai: una clessidra rotta che un bambino riempie di granelli di sabbia, simbolo di un tempo che non deve fermarsi, «ma continuare a scorrere e ad andare avanti per portare a termine, tutti insieme, questa difficile e possibile battaglia».

**ANCORA**  
Milano - Via G.B. Niccolini, 8  
Tel. 02.34 56 081 - www.ancoralibri.it

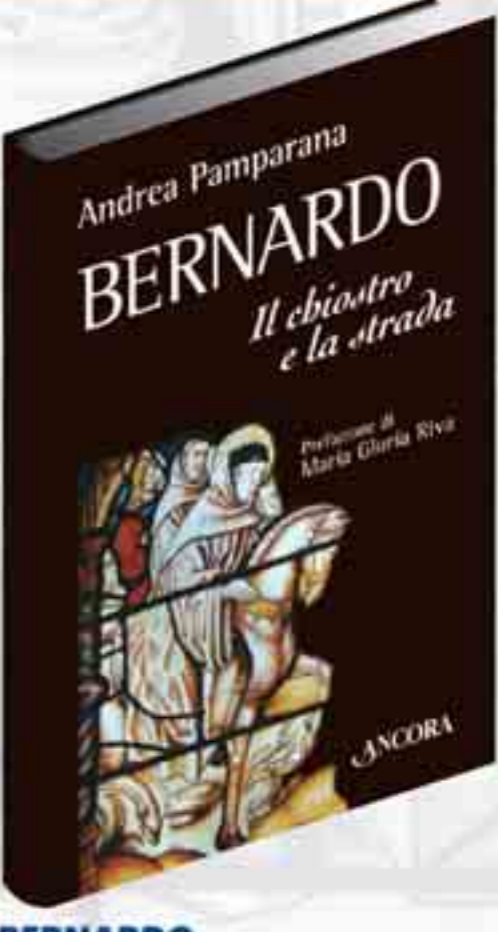
in libreria



**BENEDETTO**  
Andrea Pamparana  
Pagine: 236  
Prezzo: € 15,00



**ABELARDO**  
Andrea Pamparana  
Pagine: 252  
Prezzo: € 16,00



**BERNARDO**  
Il chiodo e la strada  
Prefazione di Maria Gloria Riva  
Pagine: 240  
Prezzo: € 16,00

**BERNARDO**  
Azione e contemplazione di un "innamorato" di Dio impegnato nel mondo  
Autore: Andrea Pamparana  
Pagine: 240  
Prezzo: € 16,00